

In un mese 80 mila turisti hanno passato il confine franco-italiano

Sono sempre tanti ma spendono poco

Temono il caro prezzi italico - Intervista con due tecnici della Doxa sulle vacanze degli stranieri - L'Aurelia, un girone dantesco



DALL'INVIATO

VENTIMIGLIA, agosto

Due ore e mezzo da Savona a Imperia, 75 chilometri a 30 di media, col motore che bolle e la camicia fusa sulla pelle. Tromba apiegata, sorpassi da brivido, imprecazioni a getto continuo. Questa è l'Aurelia nella settimana di Ferragosto. «E oggi non è neanche troppo male», mi assicurano i motociclisti della Polstrada a Spotonero. Avanti con questo po' di consolazione nel cuore. C'è tutto il tempo di godersi le meraviglie del Ponente, palme e fiori, giardini di sogno, il mare che promette refrigerio; e gli stormi di «bikini» ciecanti che guizzano sul pedonali o dove meglio capita e dove meno te l'aspetti.

Un cartello grande come una facciata a Borghetto Santo Spirito: «Venditori alloggi signorili». L'indolenza per le grotte di Toliano, invece, bisogna leggerla con gli occhi, il tanto è modesta. Speculazione e turismo,

evidentemente, non vanno d'accordo. Quattordici minuti esatti per attraversare Albenga. Ad Andora il fatturato d'auto a passo d'uomo: l'occasione di una sosta rinfrescante al caffè-centralino telefonico che sta sulla destra, all'uscita del paese. «Come va la stagione?». La donna dietro il banco non ha l'aria soddisfatta: «Mica bene — dice — i turisti non si fermano, non spendono. Ieri sono passati e salutarli tre giovanotti di Francoforte, vecchi clienti, quest'anno sono portati da casa persino la birra, 80 litri. Dicono che in Germania le agenzie sconsigliano ai turisti tedeschi la Riviera e i laghi italiani, Capri e Taormina, perché i prezzi sono troppo alti».

«E quali zone consigliano?».

«Dell'Italia nessuna. La Spagna e la Grecia».

«E i villeggianti italiani?».

«Quelli ci sono, sì, ma solo d'agosto...».

Ancora nel fiume infernale di carrozzerie incandescenti, di motori surriscaldati. Imperia, poi altri 110 minuti per sbarcare al confine con l'auto e pullman che entrano, auto e pullman che escono; grande maggioranza di targhe straniere, quelle dei «turisti che non spendono più» o, quanto meno, sembrano aver messo il contagocce al portafogli. Ma è vero? Lo chiedo a Carlo Remotti e Gian Luigi Cifarelli, esperti tecnici della Doxa che da due mesi, per conto dell'Ente nazionale turismo, intervistano gli stranieri in uscita da Ponte San Luigi per registrare le loro impressioni sulla vacanza italiana. «Come numero di arrivi — rispondono — non c'è flessione rispetto allo scorso anno (le statistiche della polizia di frontiera indicano, anzi, in giugno e luglio, un certo incremento N.d.R.). Ma è indubbio che i turisti sono molto più attenti e parsimoniosi nello spendere. La grande maggioranza di quelli che abbiamo interrogato hanno evitato alberghi, ristoranti e pensioni, sono sistemati nei campeggi, tutti affollatissimi. Molti stranieri erano già al corrente dell'aumento del costo della vita verificatosi in Italia, gli altri lo hanno scoperto subito arrivati e hanno addossato, come dire, delle misure precauzionali».

«Turisti all'erta, dunque, estremamente prudenti. Qual il rilievo che formulano con più frequenza nei confronti del nostro Paese?».

«Lamentano — è la risposta di Remotti e Cifarelli — che non esiste un'efficiente organizzazione del controllo sui prezzi. I menù "fissa" sono, ad esempio, basti chiedere un bicchiere di vino o un'aggiunta di porzione perché il prezzo corre a ruota libera. Poi le percentuali sul servizio o cose simili: tu entri in un locale con un certo budget e secondo le tabelle affisse fuori, tanto per quel piatto, tanto per questo, e invece l'arriva fra capo e collo un conto reso assai salato dalle "cose" più strane. Insomma, gli stranieri dicono che il turista in Italia è perennemente esposto a non saper mai bene quanto finirà per spendere, e che i prezzi di alcuni servizi sono troppo esosi». In un caso particolare, ma certo significativo è quello denunciato da una coppia di giovani francesi che l'anno scorso, a Finale, avevano pagato 500 lire il giorno per l'accesso alla spiaggia. L'ombrellone, e una settimana fa si sono sentiti chiedere, nello stesso impianto balneare, la bellezza di 1500 lire.

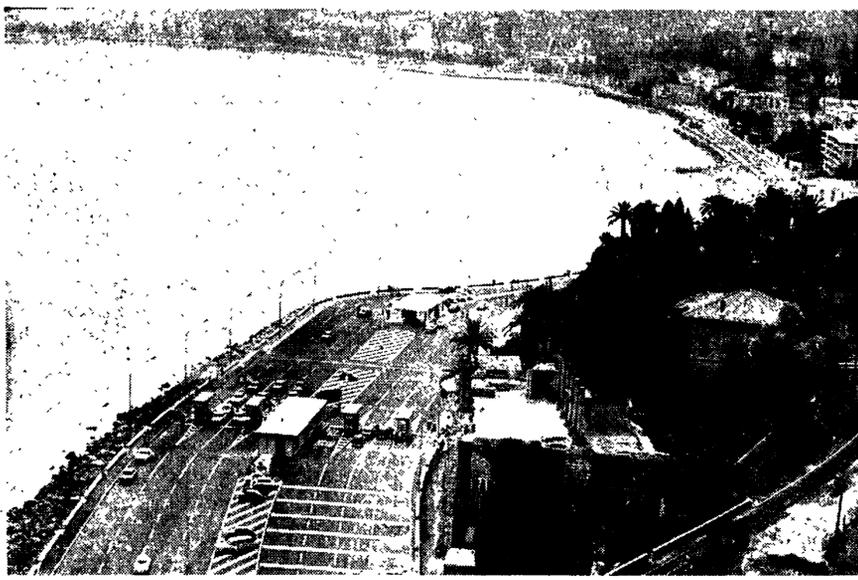
«Finale è bella, d'accordo, ma non bisogna esagerare. Teniamo dunque in giusto conto queste legittime lamentele e passiamo a qualche curiosità, spogliando fra le prime risultanze dell'indagine in corso al confine di Ponte San Luigi: luglio è il mese dei turisti belgi, fra le località della Riviera gli inglesi prediligono Dianò Marina, i francesi Bordighera; l'afflusso degli americani si fa consistente soprattutto dal 20 luglio in poi, ed ha quasi sempre per meta Roma, Venezia e Firenze».

Rispondono volentieri, i turisti, alle domande degli intervistatori? Remotti e Cifarelli hanno approntato una speciale classifica anche per questo: «Inglese, finlandese e svedese sono i più gentili, collaborano con piacere all'indagine. Gli svizzeri si mostrano piuttosto stupidi. Austriaci e tedeschi non nascondono una certa diffidenza».

Dietro-front e risiamo nel girone dantesco dell'Aurelia. A Asfalto che si scioglie, soeste e rincorse, malinconie sugli anni del «boom» sulla politica dei lavori pubblici, sulle autostrade che avevano per obiettivo principale l'incremento di certi consumi cari agli interessi delle «grandi dinastie» italiane. E i danni agli occhi la realtà di questa «Aurelia», polmone indispensabile per il turismo ligure, trascurata e incancrenita. Ora non è altro che un ignobile, pericoloso buco.

Pier Giorgio Betti

NELLA FOTO DEL TITOLO: auto straniere in sosta alla frontiera di Ponte S. Luigi. NELLA FOTO SOTTO: il titolo: una suggestiva panoramica del nuovo tronco stradale che unisce Mentone (Francia) con Ventimiglia.



A bordo della «Marta» con gli operai dei CRDA

Gita alla «corsara» da Grado a Marano

L'oste timoniere - Pranzo alla pescatora - L'avventuroso ritorno serale

DALL'INVIATO

GRADO, agosto

Potrei scommettere che da Grado a Lignano e da Lignano a Marano, l'Adriatico spumeggia ancora della scia tracciata dalla barca «Mara». Il suo padrone, Stelio «Ma» assicurava che è la barca da pesca più veloce di queste acque. E io gli credevo con gioia. Sui pregi di «Mara» non ci possono essere dubbi. Non per nulla gli operai dei Cantieri Riuniti la scelgono per

misceloso travestito da vecchia. Invece no, è proprio una nonna. Il celebre Ivanov, «mondiale» del singolo, dev'essere stretto parente.

Puntiamo su Lignano. Anzi no. C'è un'altra brevissima sosta per consentire ad Angelo, l'oste dell'Ausonia, di sanare i bordi. Poi via. E quest'Angelo s'è tolto in un baleno giacca e camicia e si è piantato al timone. Guida lui. Mi dicono che brava a divedere, ma non so. Non so neppure se è un bravo nocchiero quasi di più.

Non siamo neanche fuori del porto, che Edì, il vivandiere di bordo, ci ha già servito la prima colazione. Niente, un piatto a testa di anguille all'olio e cipolla paragonabile, come volume, a quella delle gare dei mangiatori nelle sagre. È imponente ma va giù, aiutato dalla freschezza dell'aria marina e da certi bicchieri di vino bianco, atti a spazzare via le distanze. Tagliati, a così o esser gettato da bordo.

Sole e mare sono un'unica luce calda e soave. Lignano è ancora lontano, ma distingue appena il segno della lunga spiaggia. Ma la barca «Mara» sa il fatto suo e non teme le distanze. Tagliati, sicura le onde e Angelo non molla il timone. Ossia lo molla di tanto in tanto con una mano, dicendo piustamente: «bada anch'egli al calcio. Lo unico che non bere e non mangia e non solletta nemmeno il capo, è Giacomo, intento a curare un secchio di cefali. Manovra destro e assiduo il coltello, raschia, sbudella e squarla. Per tutta ricompensa c'è uno che sa sfregargli sulla schiena nuda un pezzo di ghiaccio. Lui neppure se ne accorge.

Vevo che a bordo non manca nulla. Terminata la formidabile anguilla, Edì fa il giro con un «carreau» di «paperserriellen». Grazie, a forbiti dita, labbra, mento e guance ci vorrebbe una cartiera. Intanto è già pronta la «bevanda giuliana» delle pesche annegate nel vino merlot. Si bere un po' sorvegliando e un po' pescando con le unghie.

Sbarchiamo a Lignano sotto gli occhi curiosi degli spiaggiati. E che non hanno mai visto una vera barca? Breve sosta, poi si punta su Marano Lignano. Dico la verità, non è un bel paese. Il quadrato del XV secolo, per rifornirsi di vino. Pare che i conti di Edì, alla partenza, siano stati alquanto difettosi.

A Marano scocca l'ora di Vitaliano, il cuoco della compagnia. In slip azzurro, spaurito nel buco per il campanile quadrato del XV secolo, per rifornirsi di vino. Pare che i conti di Edì, alla partenza, siano stati alquanto difettosi.



Alta allora nell'intrico dei canali, in acque più sicure. I giganti si danno a cantare, specie i tre o quattro più allegri degli altri, se non proprio sbronzati. Canzoni a caso, da quella dei padroni d'altre barche cariche di fioride bagnanti. E tranne la nuova sosta a Lignano, dove in un bar s'è dovuto subire l'affronto di vedere in tavola bottiglie di merlot friulano fabbricato a Verona. Un vino dorato, che supera di taloccolo da naso, non saprei se macuba, zenipio o santagiustina. Mi piacerebbe denunciare la barbarie di quei veronesi.

Il ritorno serale ha un vago sapore d'avventura. Ci rincorrono nubi nere e sofia un po' di bora. La barca si incina in barca, alla pescatora, di profumo e sapore resuscitanti.

Giornata da raccontarsi ai nipoti, fra i fori le bottiglie degli amici al passaggio d'altre barche cariche di fioride bagnanti. E tranne la nuova sosta a Lignano, dove in un bar s'è dovuto subire l'affronto di vedere in tavola bottiglie di merlot friulano fabbricato a Verona. Un vino dorato, che supera di taloccolo da naso, non saprei se macuba, zenipio o santagiustina. Mi piacerebbe denunciare la barbarie di quei veronesi.

Sante Della Putta

Tutti giornalisti Bertinoro paese dell'ospitalità

BERTINORO, agosto

Tra le località che rivestono un particolare interesse turistico vi è Bertinoro, un grosso paese a circa 50 chilometri da Rimini, ricco di tradizioni storico-folcloristiche di preta marca romagnola, appollato su una ridente collina da cui si domina un meraviglioso panorama per cui la località è chiamata «La terrazza della Romagna». Il palazzo comunale del XV secolo è stupendo dal punto di vista architettonico e per le sue sale spaziose, artisticamente decorate e ricche di opere d'arte. La Rocca dell'imperatore Barbarossa, domina maestosa il paese sottostante ed offre, unicamente alle «sine» colline circostanti, un suggestivo scenario.

Sulla piazza del paese troneggia la storica e famosa «Colonna dell'ospitalità», a ricordo del buon tempo antico quando, per non suscitare motivi di discordia fra nobili famiglie del luogo che si disputavano l'onore di ospitare gratuitamente il forestiero, il nobile Arrigo Mainardi ebbe la felice idea di erigere una colonna da far erigere sulla piazza una colonna con tanti anelli appartenenti ciascuno ad una nobile famiglia, in modo che il pellegrino, legando a ciascuna delle sue braccia una pagnotta la gradita sorpresa di vedere un viaggio avanzarsi ed offrirgli l'ospitalità gratuita per tre giorni presso il signore a cui l'anello era intestato. La tradizione vive ancora, e Bertinoro è orgogliosa dell'appellativo di «Paese dell'ospitalità».

Bertinoro è un paese dal passato glorioso: fu amato dal Barbarossa che aspirava farne stabile dimora. Respinse vittoriosamente gli assalti delle truppe francesi nel 1507. Carlo VIII. Famosi poeti come Dante Carducci ed altri giganti del pensiero, cantarono le vestigia di tale cittadina che, pertanto, merita di essere tratta dal secolare «Canto» e riportata alla ribalta dell'attualità turistica, con un vigoroso lancio pubblicitario, come si augurano i bertinoresi, dalle competenti autorità turistiche provinciali. Trattandosi di una zona economicamente depressa, il beneficio economico che ne deriverrebbe sarebbe senz'altro apprezzabile. Il non dimenticato campione di ciclismo Pambianco e l'ottantatreenne simpatico e ancora dinamico maestro Domenico Anziducchi, il maggiordomo d'onore che accoglie gentilmente i gruppi dei turisti stranieri, sfoggiando un bel sorriso all'ombra dei suoi baffi, che fanno pensare alle belle epoche, sotto la guida di Bertinoro, il paese dell'Albana, tanto ricercata dai buongustai italiani e stranieri.

I gruppi turistici stranieri che visitano Bertinoro, ne riportano un ricordo incancellabile, reso ancor più vivo e gioioso dalla libagione del famoso vino bianco «Albana», prodotto tipico e genuino delle colline bertinoresi. La dolce «Albana» pare, secondo la tradizione, che abbia fatto esclamare all'imperatrice Galla Placidia «a cui ne era stata offerta una coppa: «O Albana imperiale, (tu sei degna) da Bertinoro» (cioè in coppa dorata, talmente deliziosa e fresca è la bevanda).

FERNANDO BIANCHI (via Avesella, 18 - Bologna)

Sulle sponde dell'Argentario



Per le sue brevissime vacanze l'attrice Gianna Maria Canale ha scelto le sponde dell'Argentario e le scogliere di Porto Santo Stefano (Orbetello).

l'Unità vacanze

Tre itinerari dell'Isontino

GORIZIA

GORIZIA ha un nome troppo famoso per poter essere dimenticata dalle correnti turistiche. Monumenti, ricordi ballici e ridenti colline ne fanno la meta di interessanti gite estive e domenicali. Il Duomo (XIV secolo) è celebre per lo splendido tesoro custodito, che comprende oltre alle donazioni di Maria Teresa d'Austria, numerosi oggetti provenienti dalla basilica di Aquileia. Sopra un colle panoramico sorge l'antico castello, ricco all'interno di pregevoli arredi del XVI secolo. Accanto al castello, sul medesimo colle, notevole è la chiesetta trecentesca di S. Spirito. Oggetti preistorici si possono ammirare nel Museo di Storia e d'Arte.

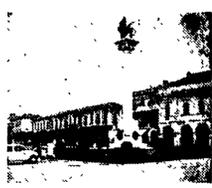


GORIZIA: il Castello.

Depo le visite ai monumenti, la città offre al turista i suoi piatti tipici: gnocchi ripieni, luganigh, gulash, ecc., innaffiati da una vasta gamma di vini: i rossi merlot, cabernet e pinot, e i bianchi tocai, pinot, riesling, traminer, sauvignon e malvasia.

GRADISCA

LA GEMMA dell'Isontino è Gradisca, detta anche la città giardino. I suoi parchi e le sue bellezze architettoniche le danno meritata fama turistica. Ma Gradisca vanta anche un altro titolo prestigioso: è una specie di «capitale gastronomica». I buongustai ne apprezzano i piatti di selvaggina, di pollame d'ogni specie e particolarmente della farosona. Vicina a Grado e a Monfalcone, è costantemente rifornita di pesce fresco, di crostacei e frutti di mare. Dall'Isontino le vengono tratte squisite. Ottime verdure completano, secondo le stagioni, questi piatti: radicchio verde e rosso, asparagi e funghi. I tradizionali vini della zona possono essere sorvegliati con eccellenti prodotti e salumi di produzione locale.



GRADISCA: la piazza Unita d'Italia.

MONFALCONE

MONFALCONE non è soltanto la città dei grandi Cantieri dell'Adriatico, ma anche centro turistico. Suggestivi gli itinerari per gite ed escursioni. Chi raggiunge la Rocca, vestigio romano che da quota 98 spazia sulla pianura friulana, e sul golfo di Trieste, gode d'un colpo d'occhio indimenticabile. Vi sono poi le mete del raccoglimento: Monte S. Michele, San Busi, S. Martino del Carso, Monte Debelli, Hermada, Redipuglia, ecc., nomi che rievocano le sanguinose tappe della prima guerra mondiale e ne custodiscono le memorie. Il mare di Monfalcone offre spiagge sabbiose e solate, con insenature di suggestiva bellezza. Il Lido di Panzano si raggiunge in 5 minuti di auto. Vi sono un ristorante e un albergo e, in costruzione, un moderno centro balneare.



MONFALCONE: il golfo.

Carnet

Gradisca, 30 agosto: Concorso aeromodellistico regionale e gara regionale di tiro al piattello «Trofeo Calci-tonzo».

Lignano, 21-23 agosto: II Concorso ippico.

Jesolo, 24-31 agosto: Torneo nazionale di tennis.

Cortina d'Ampezzo, 27 agosto: gara di pesca alla troia al lago Pianozes - 29 agosto: Incontro internazionale di hockey S. G. Cortina Rex, allo Stadio del Ghiaccio.

Auronzo di Cadore, 29-30 agosto: Gran premio monotonico del Cadore sul Lago per il Campionato d'Europa e italiano.

Feltre, 29-30 agosto: Mostra filatelica numismatica (a cura del Circolo filatelico di Feltre).

DOMANI

Allassio: l'avventura della pesca del tonno

Il golfo Paradiso è bello ma il turismo si annoia

Giorno e notte dalla Liguria

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum scegliendo la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di una settimana e ogni settimana una delle due località messe a confronto saranno decise.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spareggio tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana potranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

7 settimane

SANREMO **VENEZIA LIDO**

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

nome e cognome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____

GAN PEMO

referendum CITTÀ-VACANZA 1965